

# Chiaro! B1 – Transkriptionen der Hörtexte

## Lezione 1

### 1 Per iniziare

(Track 01)

- ▷ Oh, buongiorno signora Guglielmi! Anche lei qui...
- Buongiorno! Eh sì, sono venuta a iscrivermi, come ogni anno.
- ▷ Ah, quindi è da molto che frequenta questi corsi...
- Sì sì, da tanti anni ormai.
- ▷ Ah. E che corsi frequenta, se posso chiedere... Sa, perché per me invece è la prima volta e non ho ancora deciso definitivamente.
- Be', quest'anno voglio frequentare un corso di restauro del legno.
- ▷ Ah, bello! Però bisogna avere un po' di abilità manuale...
- E be'... sì, ma io sono abbastanza brava a lavorare con le mani. E poi a casa ho alcuni mobili vecchi e... mi piacerebbe restaurarli da sola.
- ▷ Bella idea!
- Eh, vedremo se ci riesco...
- ▷ Eh, ma almeno lei è portata, io invece non riesco a fare questi lavori manuali, non ho proprio pazienza.
- E... sì... e poi continuo con il corso di francese.
- ▷ Francese. È da molto che lo studia? A che livello è arrivata?
- Quest'anno frequenterò un corso intermedio. Ma non sono molto brava, vado avanti lentamente... E lei, che corsi vorrebbe fare?
- ▷ Mah, mi interesserebbe un corso di informatica perché io, sa, con il computer sono autodidatta, però mi piacerebbe imparare a lavorare bene con le foto.
- Ah, interessante...
- ▷ Sì, sì, sì, ne faccio tante, e anche belle, perché mi piace molto, ma non riesco mai a metterle in ordine, a creare un album, a ritoccarle (questo proprio non lo so fare) ... Magari se faccio un corso, poi...
- Eh, sì, appunto... Oh, signor Parisi, buongiorno! Allora, ci vediamo al corso di francese? Continua anche lei?
- ◆ E come no! Sono qui per iscrivermi... Però quest'anno vorrei seguire anche un corso di

storia, di storia locale: ci sono degli argomenti interessanti in programma, ho visto.

- ▷ Ma quanto dura un corso?
- ◆ Mah, dipende. Quello di francese da ottobre a maggio, una volta alla settimana. Ma la durata può variare e...
- Signora Guglielmi, tocca a lei...
- Sì... scusate...

### 6 L'Università della Terza Età

(Track 02)

- Senti, che cos'è un'università della terza età esattamente?
- ◆ L'università della terza età, UTE abbreviato, è un'istituzione comunale che si prefigge come scopo l'educazione permanente, rivolta agli adulti.
- Esiste un'età minima, quindi, per la frequenza dei corsi.
- ◆ Esiste un'età minima che è quella dei trent'anni. Oltre i trent'anni, chiunque può accedere a questi corsi.
- „Chiunque“, quindi per poter accedere a questi corsi non è necessario avere un titolo di studio?
- ◆ No, assolutamente. Nessun titolo di studio.
- E... a chi sono rivolti i corsi: a persone che li frequentano per interesse o per ottenere un titolo?
- ◆ No, esclusivamente per interesse, per tenersi in allenamento, ecco, per curiosità rivolta ai vari argomenti proposti. Non per certificazione di studio.
- E chi sono le persone che frequentano questi corsi, in genere? Che tipo di persone, che età media hanno?
- ◆ Be' diciamo le persone... l'età media delle persone è abbastanza avanzata, sono piuttosto anziani e... prevalenza di donne e soprattutto, quello che bisogna sottolineare, di livello di istruzione piuttosto alto, frequenti i diplomi di scuola superiore e spesso anche le lauree.
- Per quale motivo tieni questi corsi?
- ◆ Ma lo faccio per tenermi in allenamento dopo aver raggiunto il pensionamento: per affrontare argomenti che magari non ho trattato durante la mia vita lavorativa. E naturalmente soprattutto per spirito di servizio.

- E da quanto tempo insegni all'UTE?
- ◆ Io insegno proprio dall'anno in cui sono andata in pensione, cioè del 1994, proprio lo stesso anno: da allora ho sempre insegnato, tutti gli anni.
- E che tipo di corsi fai?
- ◆ Io faccio corsi di vario genere: di filosofia, di letteratura, di storia italiana e di storia locale.
- Ho capito. E i corsisti pagano una quota di iscrizione?
- ◆ I corsisti pagano una quota unica di 60 €, quest'anno si è trattato di 60 €.
- E possono frequentare con questa quota tutti i corsi?
- ◆ Tutti i corsi, qualsiasi corso. E anche iniziative particolari come concerti organizzati dall'UTE. E con il tesserino possono avere uno sconto per il Teatro Verdi, per l'abbonamento alla stagione o per singoli spettacoli.

## Culture a confronto

(Track 04)

- Ragazzi, allora oggi interrogo. Vediamo...
- ◆ Ma professore ieri era martedì grasso!
- Sì, Rossi, ieri era martedì grasso. E allora?
- ◆ Eh, prof ma... ma Lei non può interrogare domani o dopodomani...
- Eh, domani, dopodomani, mai... Ci sono volontari? ... Non ci sono volontari. Allora chiamo io. Ecco, guarda, Rossi, vieni tu.
- ◆ Io? Ma, prof, non può chiamarmi un'altra volta?
- Dai, su, che ti manca un'interrogazione. Dai, prendi il brano a pagina 27 e comincia a leggere.
- ◆ [incomprensibile]
- Rossi, i tuoi compagni hanno pagato le tasse e quindi hanno il diritto di sentire quello che si dice in classe.

## Lezione 2

### **2** In viaggio

(Track 05)

- Buongiorno.
- ▷ Buongiorno. Mi dica.

- Senta, il mio bagaglio non è arrivato. In parte.
- ▷ Sì. In parte, dice?
- Sì. Sono partito con questa borsa e una bicicletta, imballata ovviamente. La borsa è arrivata, la bici no. O almeno io non la trovo.
- ▷ Mhm... strano...
- Infatti...
- ▷ Senta, può descriverla? È in una sacca o in una valigia portabici?
- No. È in un cartone. L'ho imballata io. Quindi in pratica è un pacco di cartone chiuso con il nastro adesivo.
- ▷ Ho capito. La sua carta d'imbarco?
- Eccola.
- ▷ Bene, ha per caso l'etichetta del bagaglio?
- Eh... sì, sul biglietto... eccolo.
- ▷ Va bene. Allora volo Milano-Palermo... bagaglio numero 2783576, pacco... Boh... però non lo trovo.
- Come non lo trova?
- ▷ Eh, mi dispiace, ma qui non risulta fra i bagagli partiti con il suo volo.
- Come non risulta? E dov'è? E quando partirà?
- ▷ Be', guardi, adesso avviamo subito la pratica. Poi magari ci vorrà qualche giorno...
- Qualche giorno? Ma... ma io sono venuto qui per fare un giro della Sicilia in bicicletta! Il tour parte domani! E io come faccio?
- ▷ Beh, per esempio potrebbe noleggiare una bici.
- Eh sì, ma io preferisco viaggiare con la mia, pedalo meglio, mi trovo meglio... l'ho portata apposta! Ma tu guarda... Ma, scusi, lei non può informarsi?
- ▷ Guardi, io ho avviato la pratica, ecco questa è la sua copia...
- Sì...
- ▷ ... e appena abbiamo notizie del bagaglio, la chiamiamo. C'è anche il numero verde, se vuole chiamare lei. E intanto... potrebbe prendere una bici a noleggio.
- Eh ma... nel pacco ci sono anche altre cose che mi servono... Insomma, non è solo la bici...!
- ▷ Eh, capisco...
- Come faccio senza tutte queste cose?
- ▷ Eh, mi scusi, abbia pazienza, adesso è possibile fare solo questo: avviare la pratica.
- E aspettare.
- ▷ E aspettare. Naturalmente c'è il sito Internet per controllare come procede la cosa.

- Il sito... incredibile! Non c'è mai una persona in carne ed ossa con cui parlare. Vabbe'... Grazie. Arrivederci.
- ▶ Arrivederci.

### 3 È incredibile!

(Track 06)

1

- La Sua carta d'imbarco?
- ▶ Eccola.
- Bene, ha per caso l'etichetta del bagaglio?
- ▶ Eh... sì, sul biglietto... eccolo.

2

- Allora volo Milano Palermo... Eh... però non lo trovo.
- ▶ Come non lo trova?
- Eh, mi dispiace, ma qui non risulta...
- ▶ Come non risulta? E dov'è? E quando partirà?

3

- Eh sì, ma io preferisco viaggiare con la mia, l'ho portata apposta! Ma tu guarda... Ma, scusi, Lei non può informarsi?

4

- Eh ma... nel pacco ci sono anche altre cose...
- ▶ Eh, capisco...
- Come faccio senza tutte queste cose?
- ▶ Eh, mi scusi, abbia pazienza, adesso è possibile fare solo questo: avviare la pratica.

5

- Naturalmente c'è il sito Internet per controllare come procede la cosa.
- ▶ Il sito... incredibile! Non c'è mai una persona in carne ed ossa con cui parlare.

## Lezione 3

### 3 Genitori e figli

(Track 07)

L'otto maggio del 1967: io avevo compiuto vent'anni da un mese e tre giorni. Allora non lavoravo ancora alla Ceat, lavoravo in uno stabilimento abbastanza vicino a casa, a dove abitavo, e c'era la possibilità per chi osservava l'orario cosiddetto centrale addirittura di un'ora di pausa per pranzare e io facevo in tempo e quindi... a

mezzogiorno suonava la sirena, uscivo, moto, casa, pranzavo e ritornavo.

Anche quel giorno, come tutti gli altri giorni, avevo fatto così. Entro in casa, mi siedo a tavola e mia madre aveva preparato i maccheroni con il sugo di carne, quello alla piemontese, no, e un dito di parmigiano sopra. Mi fiondo a tavola e mio padre, che aveva già iniziato a mangiare, senza alzare la testa dal piatto mi fa: "Di' un po'... com'è che non hai... come mai non hai ancora consegnato la busta che hai preso il trenta?" E già, perché la busta paga si dava a papà e mamma e poi ti davano la manetta. E allora rispondo: "Ma sai, papà, ho conosciuto una ragazza, ci vogliamo bene e avrei pensato di cominciare a mettere qualche... qualche soldino da parte". Lui sta un secondo forse, e poi, sempre senza alzare la testa dal piatto, mi fa: "Be', quand'è così lì c'è la porta." E io ho posato la forchetta, mi sono alzato, mi son messo il mio giubbotto, ho preso il mio caschetto e me ne sono andato. In un certo senso, al di là delle parole che ha pronunciato, io le ho interpretate "Ok, ti senti pronto ad affrontare la vita? Bene, alza i tacchi e comincia, ragazzo mio. Muovi il posteriore, vai, cammina con le tue gambe." E io l'ho fatto.

### 8 Affari di famiglia

(Track 08)

- Pronto?
- ▶ Ciao, Enzo, sono Claudia.
- Ah. Ciao.
- ▶ Senti, la sai l'ultima di tua figlia?
- Cominciamo bene... nostra figlia... E quale delle due, scusa?
- ▶ Cristina. La sai l'ultima di Cristina?
- Immagino di no. Dimmi.
- ▶ Si vuole sposare.
- Come, scusa??
- ▶ Sposare, si vuole sposare.
- Sposare?!? Ma è ammattita? Ha 19 anni, ha appena finito la scuola, non vuole fare l'università, anzi non ha la più pallida idea di cosa fare nella vita... e si vuole sposare?!? E con chi?
- ▶ Ah, con uno senza arte né parte come lei, un certo Carlo. Vent'anni, primo anno di università, vive con i genitori.
- E naturalmente non lavora.

- ▶ Naturalmente no.
- Ma come pensano di vivere, di mantenersi?
- ▶ Ahh ... non si sa! Pensano che in fondo non sia poi così difficile trovare una soluzione. Quale, non si sa. Tutta il papà, la ragazza, vive alla giornata anche lei.
- Ma cosa c'entro io?! Sei tu che l'hai cresciuta così. Tu e tuo marito. A proposito, lui che ne pensa?
- ▶ Giorgio? Ma lui non si intromette. Secondo lui, sono affari nostri, miei e tuoi, non suoi.
- E certo! Non è sua figlia...
- ▶ Non essere polemico, Enzo!
- Ma figurati, quando mai... E tu? Tu che ne pensi?
- ▶ Io penso che siano due incoscienti. Perché, tu invece?
- Ma anche per me sono matti... E i genitori del ragazzo?
- ▶ Mah, il padre, che è un tipo stravagante, pensa che i ragazzi debbano fare le loro esperienze, a costo di sbagliare.
- Stupendo! E se sbagliano?
- ▶ Hanno tempo per cambiare: sono giovani, esiste il divorzio... Lui trova che facciano benissimo a provare, intanto. Del resto loro, i genitori del ragazzo, non sono mica sposati, vivono insieme. In pratica stanno "provando" da circa vent'anni.
- "Provare"... E la madre? Almeno lei, ragiona?
- ▶ Lei non è d'accordo. Ma crede che i ragazzi vivano una fase di... "follia passeggera", la chiama così. Pensa che in realtà capiscano il problema... Dovremmo solo parlare con loro. Con calma, dice lei.
- Eh, e tu c'hai parlato con tua figlia?
- ▶ E come? Sono mesi che non comunica con me. Preferisce confidarsi con sua nonna.
- Quale nonna?
- ▶ Beh... Lina, la mamma di Giorgio, che vive con noi. Le ragazze la chiamano nonna.
- Ah, ecco il risultato della tua educazione: parla di più con la nonna acquisita...
- ▶ Beh, un padre assente come te non ha il diritto di criticare, eh! Anzi, devi prenderti le tue responsabilità, finalmente. Quindi mi fai il piacere di telefonare a tua figlia per farla ragionare.
- Eh, ma... non credo che voglia parlare con me di questa cosa, sai? Non mi ha informato di niente...

- ▶ Enzo, non trovare scuse come sempre. Non importa se lei non vuole. Tu sei suo padre e quindi la chiami!
- Va bene, va bene.
- ▶ E poi mi richiami.
- OK, va bene. Ciao.
- ▶ Ciao.

## Lezione 4

### 1 Per iniziare

(Track 09)

1

- Silvia, tu hai un'amica del cuore?
- ▶ Sì. Si chiama Mirella e ha 30 anni, come me.
- Da quanto tempo vi conoscete?
- ▶ Oh, di preciso non lo so. Ma saranno almeno 20 anni perché ci siamo conosciute da bambine.
- E come vi siete conosciute?
- ▶ Se ben ricordo, a danza. Eh sì, frequentavamo la stessa scuola.

2

- E voi eravate compagni di scuola?
- ◆ Sì, esatto, al liceo. Pietro e io eravamo in classe insieme già in prima, Andrea invece è arrivato in terza. Ti ricordi?
- E come no! Poi però abbiamo anche giocato a calcio insieme e un sacco di altre cose.
- ▶ È così ancora oggi, anche se ormai siamo tutti e tre padri di famiglia.

3

- Laura, e tu hai un'amica del cuore?
- No, io ho un amico del cuore. Lui: Mario.
- Davvero? E come vi siete conosciuti?
- In vacanza, due anni fa. Ci siamo incontrati per caso, poi lui mi ha seguito. E da allora siamo inseparabili.
- Ah. E quanti anni ha Mario?
- Mah, esattamente non si sa perché è un trovatello. Ne avrà più o meno 3... Eh, Mario...

### 5 Un aperitivo con gli amici

(Track 10, 11, 12)

- Ma Barbara dov'è? Non voleva venire anche lei?
- ▶ Sì, sì, viene. Però... chissà... boh, sarà ancora in riunione...
- A quest'ora? Beh, comunque noi che facciamo, ordiniamo?

- ▶ Sì, beh, sì. Tanto arriverà, prima o poi. Ah, guarda! Eccola!
- ◆ Ciao! Oh, scusate. Ma queste riunioni sono infinite.
- Ma è durata fino adesso?
- ◆ Sì, guarda, dalle quattro. Una cosa snervante perché ogni momento c'è qualcuno che riceve una chiamata al cellulare, importantissima naturalmente, o un'e-mail o un sms... insomma si interrompe di continuo, poi si riprende, nel frattempo si è perso il filo... pfff...
- Ma è sempre così?
- ◆ Sì, non se ne può più, guarda. Prima una riunione era una riunione e basta. E durava un'oretta. Adesso con questa storia della connessione perenne si va avanti per ore...
- E alla fine poi magari si parla anche di meno.
- ◆ E certo perché se poi non ti comunicano una cosa via e-mail, magari una banalità, gli sembra che non sia abbastanza chiara. Ma è così anche per un normale invito a cena, eh! Ma perché non ci parliamo più con la bocca, dico io!
- ▶ Mah, a me pare che non sia così grave: io, per esempio, la domenica pomeriggio chatto con... i miei figli.
- ◆ Cosa fai?
- ▶ Chatto. Sì, insomma "chiacchiero" attraverso il computer, tramite una rete sociale.
- ◆ Sì, so cosa vuol dire "chattare", lo so anch'io. Però, scusami, non capisco lo stesso: con i tuoi figli? Ma non vivono con te? Non vi vedete a casa?
- ▶ Eh, appunto, chattiamo in casa, ognuno nella sua stanza davanti al suo PC. Parliamo del più e del meno, a un certo punto uno scrive "Caffè?" e così ci ritroviamo in cucina a chiacchierare di persona.
- ◆ Ma va!? Sul serio?! Siete tutti in casa, cioè nella stessa casa, e comunicate via chat? Ma dai! Non ci credo!
- ▶ Ti giuro. Oddio, non sempre ovviamente. Ma succede...
- ◆ Ma non ti sembra che quest'uso esagerato della tecnologia – almeno per me, esagerato – favorisca... come dire... un po' l'isolamento?
- ▶ No. Perché, scusa? L'isolamento non è certo colpa delle tecnologie. Eh, quando te ne stai chiusa in camera a leggere un libro e non vuoi che ti disturbino, cosa fai? Non ti isoli?

- E beh, ma è un'altra cosa...
- ▶ Ma no, perché?! Per i miei figli parlare attraverso un computer o faccia a faccia è la stessa cosa.
- ◆ Beh, forse sarà anche una questione d'età.
- No, a me non sembra che dipenda dall'età, sai. C'è una mia amica che fa come Alberto. Scrive a sua figlia in camera sua persino per avvisarla che è pronta la cena...
- ◆ Oddio!
- E sua figlia, invece, passa più tempo con le amiche reali che con gli amici di Facebook. I giovanissimi sono quasi più equilibrati degli adulti.
- ◆ Mah, sarà ...
- ▶ È vero, Susanna, hai ragione. E poi non vedi i tuoi colleghi?
- ◆ Mah, forse sono io un po' all'antica. Comunque una cosa è certa: gli amici non sono più quelli di una volta ...
- ▶ Ehi! Non offendiamo, eh!

## Lezione 5

### 3 Stacchiamo la spina!

(Track 15)

- Buongiorno.
- Buongiorno. Mi chiamo Casati. Ho prenotato una camera.
- Allora vediamo... Sì, la 124. Ha un documento, per favore?
- Sì. Ecco.
- Benissimo. Senta, lei vuole usufruire del nostro centro benessere?
- Mah, veramente non lo so. Che servizi ci sono? Ci sono le terme, vero?
- Sì, offriamo trattamenti di vario tipo: fanghi per esempio, inalazioni, massaggi...
- Ho capito. Beh... non saprei... Io a dire il vero vorrei fare solo una vacanza di puro relax.
- Certo.
- Magari mi piacerebbe vedere un po' i dintorni, perché è la prima volta che vengo a Ischia, ma poi relax senza impegni... senza orari precisi...
- Sì, certo, capisco. Ma appunto per questo il centro benessere è l'ideale.
- Dice? Sa, io non ho mai fatto cose di questo tipo. Non saprei proprio cosa scegliere.

- Allora perché non va giù al centro benessere, così parla con la segretaria, s'informa e decide con calma?
- Eh, è un'idea.
- Poi, comunque, c'è anche un'area benessere ad accesso libero, con piscine termali.
- Ah, bene. E lì non devo prenotare.
- No, assolutamente. Può andarci quando vuole.
- E il centro benessere dov'è?
- Al piano di sotto.
- Ah, va bene. Senta, e per visitare i dintorni, invece?
- Dunque, le do questi dépliant. Nel primo trova le escursioni che si possono fare qui a Ischia, per esempio le passeggiate organizzate dall'hotel nelle zone interne. Nel secondo, trova suggerimenti per escursioni fuori dall'isola, in vari luoghi della Campania.
- Perfetto, grazie.
- Prego. Allora, ecco la sua chiave. Le auguro un buon soggiorno.
- Grazie. Arrivederci.
- Arrivederci.

## 5 Per il vostro benessere

(Track 17)

- Buongiorno.
- ◆ Buongiorno. Mi dica.
- Senta, io sono arrivato oggi e vorrei qualche informazione. Che trattamenti offrite?
- ◆ Guardi, qui da noi può fare innanzi tutto dei fanghi e dei massaggi. L'ideale sarebbe abbinare le due cose: prima i fanghi e poi i massaggi.
- Ho capito. E li posso prenotare liberamente?
- ◆ Beh, non proprio. Prima dei fanghi bisogna fare una visita medica.
- È proprio necessaria? Io sto bene, sono sano.
- ◆ Sì, ma sa, i fanghi hanno una temperatura piuttosto alta e quindi bisogna prima controllare lo stato di salute generale, soprattutto la circolazione e la pressione.
- Ah.
- ◆ Se vuole fissiamo subito un appuntamento dal nostro medico.
- Beh... ma potrei fare anche solo dei massaggi?
- ◆ Certamente. Massaggi rilassanti oppure massaggi terapeutici. O ancora meglio entrambi.
- Entrambi?
- ◆ Sì, le consiglieri un massaggio terapeutico la

mattina e un massaggio per esempio antistress il pomeriggio.

- Ah. Però io non ho disturbi. Il massaggio terapeutico è necessario?
- ◆ Beh, necessario no, però l'abbinamento potenzia l'effetto benefico dei massaggi.
- Ah, ho capito. E quanto durano?
- ◆ Un massaggio terapeutico totale dura 20 minuti, parziale 10 minuti soltanto. Il massaggio antistress dura invece un'ora.
- Ah, però...
- ◆ Eh sì, perché si fa con movimenti molto lenti e prolungati. Appunto per questo è rilassante.
- Ah. E quanto costa?
- ◆ L'antistress 75 €.
- Ah. Senta, e potrei prenotarne uno già per oggi pomeriggio?
- ◆ Bah, vediamo... Sì, è possibile... alle quattro, quindi dalle quattro alle cinque. Glielo prenoto?
- Sì. E per ora faccio solo questa prenotazione qui, poi vedremo. Me la può mettere sul conto della camera?
- ◆ Certo. Ora le do un promemoria per la prenotazione. Mi può dire per favore il suo nome?
- Mi chiamo Casati, stanza 124.
- ◆ Casati... sì. In camera troverà l'accappatoio che le serve per il massaggio.
- Ho capito. Va bene.
- ◆ Però non escluda i fanghi. Glieli consiglio anche se non ha disturbi. Proprio per il benessere generale. Sa, le nostre acque termali hanno qualità speciali che non si trovano in altri posti.
- Beh sì, forse ha ragione... vediamo...
- ◆ Ecco fatto. Se poi vuole fare altri trattamenti, ce lo dica: siamo a sua disposizione.
- La ringrazio. A più tardi.
- ◆ A più tardi. Arrivederci.

## Lezione 6

### 6 Professioni e società

(Track 20)

- Maurizio, tu di dove sei?
- Io sono nato nei dintorni di Firenze, ma sono cresciuto a Milano. Poi ho vissuto in molti posti, prima a Ginevra, poi sono tornato in Toscana...

- Ah, beh... hai girato un po'...
- Sì, in effetti. Ma adesso vivo a Milano.
- E che lavoro fai? O che lavori hai fatto?
- Ho sempre lavorato nel settore della ristorazione. A Ginevra, per esempio, ero responsabile di un bellissimo Bistrot italiano. Però, sai, nel mondo della ristorazione non hai mai vita privata, lavori 12-14 ore al giorno, non hai né feste né fine settimana, niente. Così ho deciso di lasciare. Per fortuna qui a Milano ho trovato un lavoro in un laboratorio di pasta artigianale, perfetto per me!
- E che cosa ti piace del nuovo lavoro?
- Beh, innanzi tutto, è un lavoro artigianale, appunto, e questo già mi piace molto. Poi è un ambiente piccolo, con i colleghi c'è un rapporto diretto e personale...
- E questo per te è importante?
- Sì, molto. E inoltre ho finalmente più tempo per altre attività, come il volontariato.
- Ah. E che cosa fai come volontario?
- Faccio parte di un'associazione e mi occupo delle persone anziane, magari rimaste sole.
- Sei soddisfatto di quello che fai?
- Sì, sono molto contento di quello che ho e di quello che faccio. Vedi, io cambio vita circa ogni 10 anni, adesso ho 42 anni, e spero che questa nuova vita a Milano sia un periodo di grandi soddisfazioni su tutti i piani.
- Sabrina, tu invece fai l'impiegata, giusto?
- ▶ Sì, esatto. Sono impiegata in un'azienda.
- Quindi hai un orario di lavoro fisso.
- ▶ Sì, il classico orario d'ufficio.
- E ti trovi bene? Sei soddisfatta?
- ▶ Mah, da un lato sì perché l'orario è compatibile con la vita di famiglia – io ho un figlio – e perché vado molto d'accordo con i colleghi. E anche con il mio capo mi trovo bene.
- Però...?
- ▶ Però per me è un lavoro un po' monotono, un po' troppo legato alle pratiche, al computer... Mi piacerebbe lavorare di più con le persone e magari fare qualcosa di più creativo.
- Per esempio? Hai delle idee precise? Dei progetti?
- ▶ Sì, vorrei mettermi in proprio e aprire un negozio collegato a un'attività creativa, il bricolage per esempio. O qualcosa di simile.

- Ah. Ed è difficile avviare un'attività di questo tipo?
- ▶ Beh, a parte la burocrazia, il problema più grosso è naturalmente quello finanziario. Ma sto mettendo da parte i soldi e quindi spero proprio di realizzare questo sogno, prima o poi...

(Track 20/21)

- Martina, tu invece che lavoro fai?
- ◆ Sono medico veterinario.
- Come mai hai scelto questa professione?
- ◆ Mi sono sempre piaciuti gli animali. Tutti gli animali, grandi e piccoli. Perciò ho sempre sognato di occuparmi di loro anche per professione. E per fortuna ho anche le capacità per farlo.
- E quali capacità bisogna avere?
- ◆ Beh, per esempio bisogna avere pazienza, con gli animali ma anche con i loro padroni. Poi ci vuole una certa abilità manuale per usare gli strumenti medici e per trattare gli animali nel modo giusto...
- Ma tu, scusa se t'interrompo, tu di che tipo di animali ti occupi?
- ◆ Animali da compagnia: cani, gatti, conigli, uccelli, criceti...
- E lavori in un ambulatorio?
- ◆ Sì, ho messo su un ambulatorio insieme ad alcuni colleghi. Però non lavoriamo tutto il giorno lì, facciamo anche visite a domicilio. È un lavoro molto dinamico, con orari non sempre fissi: per le emergenze si lavora anche di notte e nei giorni festivi.
- Ah. Un po' pesante però...
- ◆ Sì, può diventare anche pesante. Sicuramente richiede flessibilità e una certa resistenza fisica, anche. Io infatti spero di poter lavorare un po' meno, in futuro. Però non so se ci riuscirò...
- Perché?
- ◆ Beh, primo, perché questa professione mi piace molto in quanto unisce il lavoro con gli animali a quello con gli uomini. E secondo perché mi occupo di animali anche quando non lavoro.
- E cosa fai?
- ◆ Aiuto in un rifugio per animali, visito e curo i trovatelli.
- Una vita per gli animali, insomma..

- ◆ Sì. Ed è la vita che ho sempre sognato. Perciò spero che le energie non mi abbandonino mai...

## Lezione 7

### 6 Vivere «verde»

(Track 22)

- ...Ah, allora avete deciso di costruirvi la casetta?
- ▶ Sì. Cioè, veramente non abbiamo ancora deciso: costruire o comprare. Non sappiamo ancora bene.
- Beh, costruire, no? Così potete avere tutto come volete voi. Non ti pare?
- ▶ Sì, mio marito in effetti vorrebbe costruire, ma io non so...
- Perché?
- ▶ Mah... Mi spaventa un po' l'idea di dover fare tutto proprio tutto. Ho paura che ci sia troppa burocrazia o che magari nascano problemi tecnici... Sai, noi non siamo esperti di costruzioni...
- Beh, sì, certo, gli aspetti burocratici non sono da sottovalutare, quindi bisogna che vi informiate bene. Ma, senti, perché non venite un giorno da noi? Abbiamo costruito da poco, possiamo mostrarvi e spiegarvi tante cose...
- ▶ Ah, molto gentile, ottima idea! Ma voi avete costruito fuori, mi pare. No?
- No no, qui in città.
- ▶ E una casa monofamiliare, come vorremmo noi?
- Sì. Tra l'altro, secondo i principi della bioedilizia, per risparmiare energia. Praticamente l'ideale per te, che sei così "verde".
- ▶ Ah, mi piacerebbe davvero. Ma dev'essere complicato...
- Beh, in effetti non è proprio semplicissimo, però ne vale la pena. Dai, venite a vederla, un giorno...
- ▶ Sì, è un'ottima idea.

(Track 23)

- ▶ Ciao.
- Permesso.
- Ciao. Entrate pure. Benvenuti nella nostra casa passiva.
- Passiva?

- Sì, si chiama così. È una casa a basso consumo energetico.
- ▶ È tutta in legno o mi sbaglio?
- Sì, hai ragione: è tutta in legno.
- Ma non è pericoloso?
- No, perché è trattata con vernici speciali che resistono al fuoco. Consuma poca energia perché è costruita con molta attenzione all'isolamento.
- Per esempio?
- Per esempio ci sono i tripli vetri.
- Addirittura... E il riscaldamento è a metano o a gasolio?
- Né a metano e né a gasolio. In cantina c'è una pompa geotermica, cioè una pompa che porta in casa il calore della terra. Lo "pesca" fino a 120 metri di profondità.
- ▶ C'è un sacco di tecnologia, allora, in questa casa!
- Sì, in effetti. Perché poi abbiamo anche un pannello solare sul tetto.
- Ah. Senti, ma per tutte queste cose ci sono degli incentivi?
- Sì, ci sono. Poi vi posso spiegare anche come si fa per ottenerli. Però non è solo tecnologia, ci sono anche dei trucchi molto semplici, per esempio tutte le vetrate sono orientate verso sud.
- ▶ Ah, ma funziona davvero?
- Come no! Per esempio, adesso fuori ci sono 10 gradi e qui dentro, quanti ne segna il termometro? Prova a guardare?
- ▶ Dunque... 23. Fantastico. Ma quanto è grande la casa?
- 120 metri quadri, disposti su due piani.
- E si scalda così anche l'acqua?
- Sì, certo.
- Ma funziona proprio senza problemi?
- La tecnologia sì. Però noi abbiamo dovuto imparare a vivere in questa casa. E questo non è tanto facile, soprattutto per i bambini.
- ▶ Perché? Che cosa bisogna imparare?
- Beh, per esempio è assolutamente necessario che le porte e le finestre restino sempre chiuse perché altrimenti entra il freddo (o il caldo) e poi si ferma in casa per settimane.
- ▶ Ah, e i bambini probabilmente se lo dimenticano.
- Non solo i bambini, a dire il vero... Ma prima o poi si impara.

- ▶ Ma, e per arieggiare?
- Non è necessario arieggiare: ogni stanza ha una piccola presa d'aria che assicura il ricambio.
- Però una casa così sarà carissima.
- Oddio, non è proprio economica. Però con gli incentivi si può fare, non è una cosa da ricconi. Naturalmente devi rivolgerti alle persone giuste, esperti di edilizia ecocompatibile.

## Lezione 8

### 4 Pronto!

(Track 24, 25)

- Pronto?
- ▶ Buonasera. Sono Alba. Potrei parlare con Franca?
- Franca? Eh... no, guardi, mi dispiace ma lei ha sbagliato numero.
- ▶ Oh! Mi scusi, allora.
- Non fa niente.
- Pronto?
- ▶ Pronto, potrei parlare con Franca?
- Eh... sì, ma... chi parla, scusi?
- ▶ Sono Alba, Alba Roncato.
- Ah. Eh... aspetti un momento, gliela passo subito.
- ▶ Va bene. Grazie.
- Pronto, Alba. Ciao!
- ▶ Ciao, Franca! Oh, finalmente ti trovo...
- Eh... perché?
- ▶ Ma perché prima ho sbagliato numero, poi adesso mi ha risposto un tipo un po' sospettoso...
- Era mio fratello. Gli danno fastidio quelli che non si presentano subito con nome e cognome.
- ▶ Ah. Beh... in effetti mi sa che non mi sono presentata, ha ragione lui. Fagli le mie scuse ufficiali, va bene?
- Sarà fatto.
- ▶ Senti, piuttosto, stamattina mentre facevo la spesa ho incontrato Paola...
- Ah! È un po' che non la vedo...
- ▶ Eh... e mi ha chiesto se andiamo con lei al cinema in piazza, una di queste sere.
- Cinema in piazza?
- ▶ Sì, c'è il cinema all'aperto. Non ti ricordi?
- Ah, già! È vero! Devo avere anche il programma, da qualche parte... Che cosa danno?
- ▶ Mah, per esempio *La solitudine dei numeri primi*, che non è nuovissimo ma io non l'ho ancora visto.
- Nemmeno io, però non so... quando un film è tratto da un libro spesso mi delude.
- ▶ Ah, sì?
- Sì, per esempio mi ricordo *Caos calmo*: il libro di Veronesi mi è piaciuto, ma il film mi ha deluso. Mi è piaciuta solo la musica, quella era bella sì.
- ▶ Ma pensa un po'... a me succede spesso il contrario. Per esempio con *Io non ho paura*: ho visto il film di Salvatores e ho trovato la storia così avvincente che volevo assolutamente leggerla.
- Ah. Ma a te, ultimamente, quali film ti sono piaciuti davvero?
- ▶ Pff, non saprei. Ah! ... Per esempio *Si può fare*, di un paio d'anni fa.
- *Si può fare*? Non me lo ricordo.
- ▶ Ma dai che l'abbiamo visto insieme! Quello con Claudio Bisio che si ritrova a dirigere una cooperativa di malati mentali.
- Ah, sì sì, adesso mi ricordo. Ah, quello è piaciuto anche a me. Era una storia divertente.
- ▶ Beh, però anche commovente! Io mi sono commossa...
- Sì, be' anche. A me è piaciuta molto la colonna sonora. Era molto efficace, perfetta per quella storia.
- ▶ Eh... Com'era? Questa volta non mi ricordo io.
- Eh, il leitmotiv era *l'Isola che non c'è*.
- ▶ Ah, già, è vero! Bella sì. Poi bei personaggi, convincenti, ben interpretati. Bel film, sì. Sarà che a me piacciono 'ste storie di matti...
- Eh, chissà perché... Toh, guarda... ho trovato il programma. Senti, perché non facciamo due risate con *Benvenuti al Sud*? Lo danno domani...
- ▶ Ah, quello dell'impiegato lombardo che viene trasferito in Cilento?
- Sì, quello.
- ▶ E va bene. Vada per le risate. Comincia alle otto, no?
- Sì. Ci troviamo in piazza alle otto meno venti?
- ▶ Basterà per trovare posto?
- Ma sì, dai, basterà...

- ▶ OK, allora alle otto meno venti. A Paola telefono io.
- Va bene. Allora ci vediamo domani, eh? Ciao.
- ▶ Ciao.

## Lezione 9

### 2 Mamma Rai e le sue sorelle

(Track 26)

«La televisione italiana ha iniziato oggi il regolare servizio con l'inaugurazione ufficiale degli studi e delle attrezzature di Milano, Torino e Roma, trasmessa in telecronaca diretta».

È domenica 3 gennaio 1954. Con quest'annuncio iniziano ufficialmente le trasmissioni della Rai. Negli anni Cinquanta c'è un solo canale, che trasmette in bianco e nero per poche ore al giorno. Il televisore è ancora poco diffuso perché costa molto, ma bar e locali pubblici organizzano visioni collettive dei programmi; oppure si va a guardare la tv dai vicini di casa e magari ci si porta anche la sedia. Arrivano così sul piccolo schermo i telegiornali ed eventi prima trasmessi via radio, come il Festival della canzone di Sanremo e le manifestazioni sportive. In pochi anni la tv diventa così uno dei simboli del miracolo economico e dei nuovi stili di vita. La tv di quei tempi deve educare, informare, divertire. Si realizzano perciò documentari e grandi sceneggiati tratti da opere letterarie. Divertenti ma istruttivi devono essere anche i telequiz, come *Lascia o raddoppia?*, seguito da milioni di telespettatori. La pubblicità arriva solo nel 1957, con *Carosello*, una specie di raccolta di favole accompagnate dal suggerimento di marche e prodotti. La lingua dei conduttori, degli attori, dei giornalisti e delle annunciatrici è semplice e priva di forti inflessioni dialettali: la tv contribuisce così a diffondere la lingua nazionale fra gli italiani, che usano ancora molto il dialetto. Non mancano le trasmissioni ideate per insegnare ai telespettatori a leggere e a scrivere, come *Non è mai troppo tardi*. Negli anni Sessanta la tv comincia a lasciare più spazio all'intrattenimento e i telespettatori seguono in diretta grandi eventi. Tutto in bianco e nero, naturalmente: le trasmissioni a colori iniziano solo nel 1977. Negli anni Settanta nascono anche le prime emittenti private e arriva

anche il terzo canale Rai, che offre anche programmi regionali. Col tempo si diffondono anche nuovi formati quali serie televisive, talk show, reality show. La televisione diventa così non solo il principale strumento di informazione e di intrattenimento, ma anche uno dei luoghi più importanti del confronto e del conflitto politico, soprattutto con la diffusione a livello nazionale (negli anni Ottanta) delle emittenti commerciali private Fininvest (ora Mediaset) di Silvio Berlusconi. Nel 2004 iniziano ufficialmente le trasmissioni televisive con tecnologia digitale terrestre: si moltiplicano così i canali televisivi disponibili, migliora la qualità audio e video, si propongono nuovi contenuti e nuovi servizi. Ma il Festival di Sanremo resiste anche nel XXI secolo.

### 7 Io guardo Sanremo

(Track 27)

- Che cosa fate di bello stasera?
- ▶ Ah, io mi guardo Sanremo.
- Il Festival? Ancora? Ma non è finito?
- ▶ Macché! Scherzi! Stiamo appena entrando nella fase calda!
- Ma come fai a non annoiarti? È ogni anno la stessa cosa!
- Forse è per questo che Emilia lo ama così tanto...
- ▶ Mmm, spiritoso... Ma perché voi che programmi avete stasera? Che fate di straordinario?
- Boh, io sono stanchissimo. Mi sa che mi butterò anch'io sul divano e mi guarderò un film.
- Ecco, un film sì. Anch'io vedrei volentieri un film... se ci fosse qualcosa di bello. Però, mi sa che non c'è molta scelta. Tu cosa guardi?
- Boh, non lo so, vedremo cosa danno. Però, vedi, tu non vuoi la tv satellitare e tutte queste cose qua. Ma se prendessi anche tu una cosa del genere, avresti più scelta, come me.
- Sì, certo. Però io guardo la tv solo la sera: vale la pena di spendere altri soldi, oltre al canone Rai, solo per i programmi serali?
- Beh, se avessi più canali, magari troveresti qualche bel film anche la domenica pomeriggio, per esempio.
- Ah, no! Non voglio passare più tempo davanti alla tv. E poi se comprassi quelle cose lì, passerei un sacco di tempo a fare zapping, io che sono un'indecisa...

- Eh, dai, esagerata!
- E poi a me durante il giorno piace ascoltare la radio.
- ▶ Beh, ma col digitale terrestre puoi ascoltare la radio anche usando la tv, sai?
- Sì, sì lo so, ma non l'ho mai fatto. La radio è la radio... E poi io la ascolto anche a letto, la mattina appena sveglia.
- Appena sveglia? E che cosa ascolti?
- Beh, mentre cerco di svegliarmi, sento le notizie del giornale radio, per esempio.
- ▶ Eh, ma che male ci sarebbe se tu le sentissi con la tv?
- Beh, per sentirle alla tv dovrei alzarmi e andare in salotto.
- Basterebbe mettere un televisore in camera da letto.
- Anche in camera da letto? Ma voi avete il televisore in camera?
- Sì, uno piccolo.
- ▶ Io no, ma i miei figli sì.
- I tuoi figli?
- ▶ Eh sì certo, se no come si fa? Loro mica guardano Sanremo...
- Eh già. Poi i tuoi ragazzi probabilmente faranno come i miei che mentre guardano un programma si scambiano opinioni con gli amici via Internet eccetera...
- ▶ Sì, credo di sì, ma non saprei dirti, non me ne intendo...
- Non lo sai? Ma li lasciate fare liberamente? Non sarebbe meglio se tu e tuo marito li seguiste un po' in queste cose? Cioè... se i ragazzi imparassero a usare i media in modo responsabile, critico...
- ▶ Ma ormai sono grandi, hanno 15 e 17 anni.
- Mah... sarà che io non ho figli... Comunque, ragazzi, io, per me, preferisco la classica radio. Punto.
- ▶ Eh, che abitudinaria!
- Io?!? E tu col tuo Sanremo?
- Oh, ragazze, ma non vorremo mica litigare per questo, no?
- Ma no, figurati! Scherzavo. Dai, Emilia, che è tardi. Se non ti sbrighi, il Festival comincia senza di te...
- ▶ Ma se comincia fra due ore!
- Eh, ma con tutti i preparativi rituali...
- ▶ Eh, sì è vero. Mi sbrigo, dai! Ciao. A domani!
- ■ A domani. Ciao!

## Lezione 10

### 2 Che lingua parli?

(Track 30, 31)

- ▶ Senta Nicoletta Maraschio, voi vi siete occupati, come Accademia della Crusca insieme all'Associazione per la storia della lingua italiana, all'inizio dello scorso dicembre (ne abbiamo parlato anche qui a Fahrenheit) di come è nata poi la lingua e cultura unitaria. E se non ricordo male, in quel convegno voi sosteneste che quest'affermazione della lingua italiana nel territorio italiano fu espressione dell'esistenza di una civiltà italiana che era riconosciuta all'interno di uno spazio geografico ancora prima dell'unificazione ufficiale. È così?
- Beh, certo, senz'altro dal Cinquecento bisogna dire che esiste una lingua che si chiama lingua italiana. E che è stata codificata, in quel secolo è entrata nelle tipografie e progressivamente si è estesa dall'ambito letterario a tutti gli ambiti della convivenza civile, da quello politico, a quello scientifico (basti pensare a Galileo) e poi al teatro naturalmente anche. Quello che è stato molto importante nel nostro Paese è che questa codificazione è avvenuta sulla base di un modello trecentesco, cioè la codificazione, le grammatiche sono state fatte sulla base del fiorentino del Trecento, cioè quello di Dante, Petrarca e Boccaccio, sostanzialmente.

### 8 Adesso avvio la pratica

(Track 33)

- ▶ Buongiorno.
- Buongiorno. Mi dica.
- ▶ Senta, io ho ricevuto questa bolletta.
- Sì.
- ▶ Però ci dev'essere un errore perché è una cifra esagerata.
- Lei dice...
- ▶ Eh, sì. Perché vede io in realtà non abito qui, sono di Brescia. Questa bolletta è per una casa che ho ereditato.
- Ah. E da quando la bolletta è a suo nome?
- ▶ Da sei mesi. Ecco, vede?
- Mhm.
- ▶ Da quando la casa è a nome mio ci ho abitato solo pochi giorni, sei mesi fa appunto.

- Eh.
- ▶ Poi non sono più potuta tornare. Quindi non ho nemmeno potuto consumare tutto questo gas. Non è possibile.
- E quando vennero a fare la lettura del contatore, allora lei non c'era?
- ▶ Esatto. Quando sono venuti io ero a Brescia.
- Aha. Quindi nessuno controllò le cifre, allora?
- ▶ Eh no, purtroppo no. C'è una persona che si occupa della casa, ma non ha controllato le cifre. Non credo...
- Ah. Si dovrebbe fare, però, sa? Perché errare è umano.
- ▶ Sì, per carità. Mi è capitato anche su a Brescia, eh... Non è mica la prima volta.
- Allora magari lo dica a questa persona.
- ▶ Sì, ma... intanto come facciamo con questa bolletta?
- Beh, innanzi tutto bisogna verificare tutta la procedura: chi eseguì la lettura, i parametri eccetera.
- ▶ Ah. Ci vorrà molto? Perché, sa, io non posso fermarmi a lungo.
- Beh, però può incaricare qualcuno di seguire la pratica. E poi c'è sempre il numero verde.
- ▶ Eh però il numero verde purtroppo non funziona: ho chiamato tante volte, ma le linee erano sempre occupate. Quindi alla prima occasione sono dovuta venire di persona.
- Ah. Eh... beh, senta, facciamo così: io adesso avvio la pratica.
- ▶ Bene.
- E se lei mi lascia un recapito telefonico di Brescia o un numero di cellulare, le faccio sapere. Va bene?
- ▶ Oh, molto gentile, grazie. Mi fa davvero un favore.
- Allora compili questo modulo, per cortesia.
- ▶ [...] Ecco.
- Bene. Il numero c'è?
- ▶ Sì, telefono fisso e cellulare.
- Perfetto. Allora le faccio sapere.
- ▶ La ringrazio, arrivederci.
- Arrivederci.